

*La lingua neerlandese in Italia**

DOLORES ROSS

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione
Università di Trieste
dross@units.it

ABSTRACT

Approximately 24 million people speak Dutch as their first language. It is the third most important Germanic language, after English and German. Dutch is the official language of the Netherlands, one of the three official languages of Belgium, and is also spoken in the former Dutch colonies in South-America. South-Africa has eleven official languages: one of them is Afrikaans, which evolved from the Dutch vernacular spoken by the Hollandic settlers in the XVII century. The linguistic typology of Dutch occupies an intermediate position between English and German: sometimes it shows more similarities English, other times with German. In Italy, Dutch is taught in five universities and in an Institute for Translation and Interpreting.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

NEERLANDESE / DUTCH / NEDERLANDS; VLAAMS / FLEMISH / VLAAMS; AFRIKAANS / AFRIKAANS / AFRIKAANS; GLOTTODIDATTICA / LANGUAGE TEACHING / TALENONDERWIJS; UNIVERSITÀ / UNIVERSITY / UNIVERSITEIT.

1. INTRODUZIONE

Il presente articolo ha lo scopo di descrivere la situazione dell'insegnamento della lingua neerlandese negli atenei italiani. Innanzitutto verrà fornita una breve illustrazione del Neerlandese, perché non tutti avranno idee molto chiare in merito. Dopo aver tracciato un profilo linguistico e aver accennato all'Afrikaans – l'unica lingua che discende dal Neerlandese – saranno presentate le sedi universitarie dove si insegna la lingua e letteratura neerlandese, accennando ad alcuni protagonisti del passato e del presente. Infine, l'attenzione sarà rivolta ad alcuni volumi prodotti

* *Title: Dutch language in Italy.*

nell'ambito della neerlandistica italiana.

2. IL NEERLANDESE

Il Neerlandese (*Nederlands*) è una lingua germanica parlata da circa 24 milioni di persone. È la lingua ufficiale dei Paesi Bassi (*Nederland*, 17 milioni di parlanti) e delle Fiandre (*Vlaanderen*, 6,5 milioni) ma anche del Suriname (nell'America del Sud, 400.000 parlanti) e di parte dei territori caraibici olandesi (le isole Aruba, Sint-Maarten, Curaçao)¹. Sotto il profilo del numero di parlanti il Neerlandese occupa l'ottavo posto nella graduatoria delle lingue dell'Unione Europea, dopo Inglese, Tedesco, Francese, Italiano, Spagnolo, Rumeno e Polacco.

In Italia, il termine “Neerlandese” con la variante “Nederlandese” è ormai largamente accettato dalla comunità scientifica e serve soprattutto per indicare la complessa situazione di una lingua standard che copre aree geografiche distinte e coinvolge nazioni diverse. Nel linguaggio comune vengono usate le denominazioni “Olandese” (*Hollands*) e “Fiammingo” (*Vlaams*).

Il Belgio ha tre comunità linguistiche e altrettante lingue ufficiali: il Fiammingo, parlato nelle Fiandre, il Francese, usato in Vallonia, e il Tedesco, parlato da una piccola comunità tedescofona nella parte orientale del Paese. La capitale belga Bruxelles (*Brussel*) è ufficialmente considerata bilingue: il Neerlandese insieme al Francese è lingua ufficiale dell'istruzione e dell'amministrazione pubblica della città. Per secoli Bruxelles è stata una città neerlandofona in territorio neerlandofono, ma la presenza delle istituzioni europee e i flussi migratori hanno rinforzato notevolmente l'uso e la posizione del Francese.

I Paesi Bassi hanno una sola lingua ufficiale, ma il Frisone (*Fries*) ha lo status di lingua minoritaria ed è anche seconda lingua ufficiale nella Frisia (*Friesland*), provincia situata nel nord-ovest dei Paesi Bassi. Ufficialmente questa zona è bilingue ma l'uso del Frisone – parlato da quasi mezzo milione di abitanti – prevale soltanto

¹ TAALUNIEVERSUM.

negli ambiti informali e in quello dell'istruzione obbligatoria².

3. PROFILO LINGUISTICO

Il Neerlandese appartiene al ramo occidentale delle lingue germaniche, insieme all'Inglese, Tedesco e Frisone. Proprio come l'Olanda e le Fiandre si situano geograficamente tra l'Inghilterra e la Germania, anche la loro lingua assume una posizione di mezzo, assomigliando ora all'Inglese, ora al Tedesco.

Dal punto di vista sintattico il Neerlandese è più simile al Tedesco, specie nell'ordine delle parole: nel campo iniziale e in quello finale della frase i costituenti hanno una posizione abbastanza rigida, con il verbo saldamente ancorato al secondo posto della frase principale e alle posizioni finali in caso di proposizione secondaria. Con il Tedesco il Neerlandese ha anche in comune la cosiddetta "costruzione a tenaglia" (in Tedesco "*Verbalklammer*", in Italiano "parentesi verbale", es. *Ik heb een nieuwe auto gekocht* – "Io ho una nuova macchina comprato") e il sistema dei verbi complessi, con formazioni inseparabili (es. *ontvangen* – *ik ontvang*, accogliere – io accolgo) e separabili (es. *aannemen* – *ik neem aan*, accettare – io accetto).

Sotto il profilo della morfologia derivazionale, per quanto riguarda dunque l'uso di suffissi e prefissi per la formazione delle parole, il Neerlandese presenta molte somiglianze con l'Inglese ma soprattutto con il Tedesco.

Invece nell'ambito della morfologia flessiva, la lingua neerlandese è più simile a quella inglese, pur non avendo subito la stessa intensità di erosione morfologica. Ci sono diversi dati linguistici che lo dimostrano.

Innanzitutto, in Neerlandese non esistono più le declinazioni nominali, diversamente da quanto si registra in Tedesco. Inoltre, il Neerlandese ha due generi grammaticali, il genere comune maschile/femminile e quello neutro; il Tedesco invece ne possiede tre, mentre l'Inglese ha ridotto il sistema a un solo genere. Per la formazione del plurale, si ha la scelta in Neerlandese tra due suffissi, *-en* e *-s*: un sistema non

² JANSEN, HOEKSTRA 2010.

altrettanto semplificato come quello inglese, che dispone soltanto di un suffisso, ma decisamente meno complesso del plurale tedesco.

Nella categoria aggettivale la lingua neerlandese ha conservato un solo tipo di flessione attributiva, quello con il suffisso *-e* (es. *het mooie huis, een mooi huis*; la bella casa – una bella casa). In confronto, l'aggettivo inglese è privo di flessione, mentre quello tedesco ne ha diverse, basate sul genere e numero.

Anche il sistema verbale ha subito una progressiva riduzione morfologica, specie nei tempi e nei modi. Per esempio, il passato remoto non esiste (come del resto in tutte le lingue germaniche), il congiuntivo è pressoché scomparso e nei tempi verbali la distinzione tra persone si è quasi ridimensionata a una mera distinzione di numero tra plurale e singolare.

Infine, anche la categoria pronominale è stata oggetto di semplificazioni morfologiche, avvicinandola maggiormente al sistema pronominale inglese che a quello tedesco.

Per quanto riguarda il lessico, quello neerlandese è meno misto del vocabolario inglese, che grazie a lunghi secoli di “rimescolamento linguistico” conserva i termini romanzi o latini a fianco di quelli germanici. Tuttavia, anche il lessico neerlandese presenta spesso una doppia matrice con termini germanici accanto a quelli neolatini. Inoltre, come tipica lingua germanica, il Neerlandese ha una spiccata tendenza per la composizione, nominale e aggettivale, e per il *clustering* in generale.

Come in Tedesco, le parole composte si scrivono unite e non disgiunte come avviene in Inglese. Altra caratteristica, condivisa con altre lingue germaniche, è l'abbondanza di espressioni idiomatiche. Più particolare per la sola lingua neerlandese è invece la forte predilezione per il diminutivo. Esiste soltanto un suffisso per la formazione del diminutivo (*-je*, con gli allomorfi *-tje, -pje, -etje, -kje*), ma è molto diffusa la tendenza del parlante neerlandese a esprimere dimensioni piccole, aggiungere connotati affettivi e manifestare in generale la propria vicinanza emotiva al denotato.

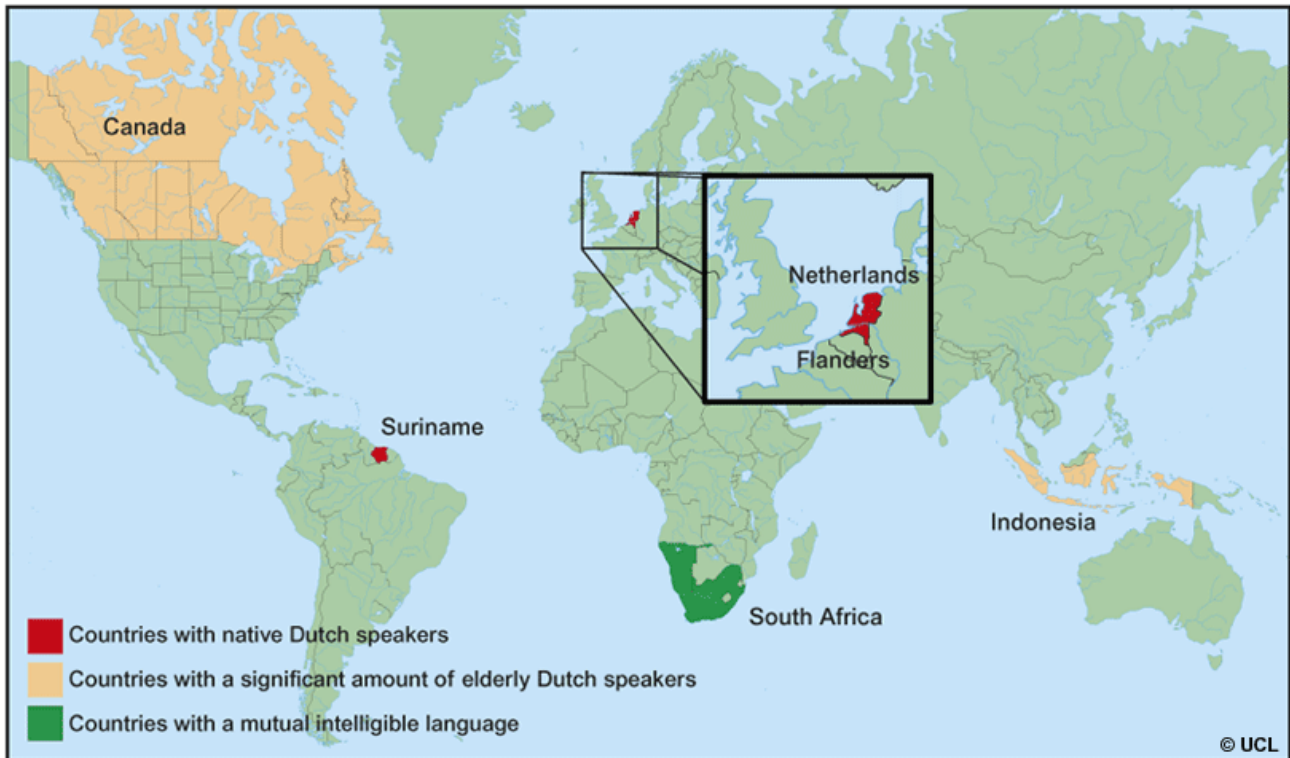


Figura 1. (In rosso) Paesi con persone di madrelingua neerlandese; (in arancione) Paesi con un numero significativo di persone anziane di lingua neerlandese; (in verde) Paesi con una lingua comprensibile per i neerlandofoni (Fonte: <<http://www.ucl.ac.uk/atlas/dutch/who.html>>).

4. L'AFRIKAANS

In questa sede non si può non fare riferimento all'Afrikaans (*Afrikaans*), unica lingua germanica non nata sul suolo europeo. L'Afrikaans si è formato direttamente dal Neerlandese dal XVII secolo. Al presente è utilizzato correntemente da circa 6,5 milioni di persone in Sudafrica; in questo Paese è anche una delle undici lingue ufficiali³. In Namibia l'Afrikaans è la lingua più parlata, anche se non ha status ufficiale⁴.

L'Afrikaans ha tuttora molte somiglianze con il Neerlandese e per i neerlandofoni è relativamente facile da capire e da leggere. È nato dalla lingua parlata nel Seicento dagli olandesi provenienti dalle province Olanda del Sud e Zelanda che si stabilirono nella colonia del Capo dopo la fondazione di Città del Capo nel 1652. L'idioma di questi primi coloni si mescolò con la lingua degli abitanti della zona, soprattutto dei

³ TAALUNIEVERSUM.

⁴ INFONU.NL

Khoikhoi (anticamente chiamati “ottentotti”), con le lingue di altri coloni europei (le Compagnie delle Indie Olandesi avevano un’alta percentuale di dipendenti e funzionari provenienti da altri stati europei⁵) così come con le lingue degli schiavi portati da varie aree geografiche, tra cui le Indie olandesi.

5. IL NEERLANDESE NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE

Sono cinque le Università italiane che presentano corsi di lingua e cultura neerlandese nell’offerta formativa: Trieste, Padova, Bologna, Roma “La Sapienza”, l’Università di Napoli “L’Orientale”. Il Neerlandese viene inoltre insegnato a Milano presso la Civica Scuola Interpreti e Traduttori “Altiero Spinelli”, il cui diploma è equiparato a quello universitario.

All’Università di Padova il corso di Neerlandese è stato introdotto negli anni Cinquanta, probabilmente grazie all’impegno del noto linguista Carlo Tagliavini, che in età più giovane è stato docente presso l’Università di Nimega (Paesi Bassi). Figure di spicco a Padova sono state Roland van Ertvelde, laureato in filologia germanica all’Università di Gent, e in seguito Franco Groppo, professore associato scomparso prematuramente nel 1995.

Da allora, la continuità dell’insegnamento della lingua è stata garantita, in assenza di un docente di ruolo, da Marleen Mertens, collaboratore esperto linguistico⁶. Molti docenti a contratto si sono in seguito alternati a Padova per impartire i corsi di letteratura: tra loro spiccano i nomi di Giorgio Faggin, traduttore letterario e storico dell’arte olandese e fiamminga, e Ton Anbeek, già docente di letteratura olandese moderna all’Università di Leiden (Paesi Bassi). A Padova si può attualmente studiare il Neerlandese come prima, seconda o terza lingua all’interno del corso di laurea triennale in Lingue, letterature e mediazione culturale e nel corso di laurea magistrale in Lingue e letterature moderne europee e americane.

⁵ VAN GELDER 1997, p. 14.

⁶ La figura del “collaboratore esperto linguistico” (cel) è stata introdotta a metà degli anni Novanta nelle Università italiane per sostituire quella del “lettore di madrelingua”.

Anche all'Università di Bologna fu Carlo Tagliavini il grande promotore del Neerlandese. Lo studio della lingua e letteratura fu introdotto negli anni Cinquanta, verosimilmente con la nomina di Roland van Ertvelde come lettore di madrelingua. Van Ertvelde, per anni docente sia a Bologna che a Padova, è considerato da molti come il mentore della neerlandistica italiana. Negli anni Ottanta la guida della sezione di Neerlandese è stata affidata a Riccardo Rizza, ricercatore universitario, poi professore associato. Con la sua prematura scomparsa, nel 1999, la continuità della sezione è stata garantita soprattutto da Herman van der Heide, collaboratore esperto linguistico.

Attualmente la sezione di Neerlandese è coordinata da Marco Prandoni, ricercatore confermato, estremamente attivo nella didattica, ricerca e promozione della letteratura olandese e fiamminga. L'offerta formativa di Neerlandese a Bologna è presente in due corsi di laurea triennale: Lingue e letterature straniere e Lingue, mercati e culture dell'Asia. È prevista una prossima presenza del Neerlandese anche a livello di laurea magistrale.

All'Università di Napoli "L'Orientale" il Neerlandese viene insegnato fin dal 1959. Il primo docente è stato Jan Hendrik Meter, succeduto negli anni Settanta da Jeannette Koch, la quale per circa quarant'anni è stata il volto della neerlandistica a Napoli. Inizialmente ricercatore universitario, in seguito professore associato, Jeannette Koch è nota come studiosa di Louis Couperus e di altri scrittori olandesi del Novecento. Con il suo pensionamento ha trovato un valido successore nella figura di Franco Paris, ricercatore confermato nonché traduttore letterario e grande divulgatore della letteratura neerlandese.

All'Orientale, l'offerta formativa prevede lo studio del Neerlandese come prima, seconda o terza lingua, e le lezioni sono impartite in due corsi di laurea triennale: Mediazione linguistica e culturale e Lingue e letterature dell'Europa e delle Americhe. Da diversi anni Napoli può vantare il numero più alto di iscritti ai corsi di Neerlandese: attualmente si aggira sui 140.

Infine, l'Università di Roma "La Sapienza". Anche qui il debutto del Neerlandese avviene negli anni Cinquanta, probabilmente nel 1958. La prima docente è stata Gerda van Woudenberg, una vera pioniera nella promozione della letteratura neerlandese in Italia. L'altra figura di spicco a Roma è stata per decine di anni Jan Hendrik Meter, inizialmente lettore di madrelingua, in seguito, dal 1981 al 2006, professore ordinario di Neerlandese. Per lunghi anni, Meter è stato affiancato dalla ricercatrice Fiorella Mori Leemhuis, a cui è subentrata, in tempi più recenti, Francesca Terrenato, esperta di letteratura neerlandese e di letteratura afrikaans.

I corsi di lingua e letteratura neerlandese vengono impartiti alla Sapienza nell'ambito del corso di laurea triennale in Lingue, culture, letterature, traduzione e in due corsi di laurea magistrale: Linguistica e Scienze linguistiche, letterarie e della traduzione. In queste quattro Università l'accento è posto sulla didattica della lingua e letteratura neerlandese.

Diversa la situazione a Trieste, dove il Neerlandese viene insegnato nel Dipartimento IUSLIT, nella Sezione di Studio di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori (SSLMIT). Esso è offerto come terza lingua nella laurea triennale in Comunicazione interlinguistica applicata e nella laurea magistrale in Traduzione specializzata e interpretazione di conferenza.

La didattica della SSLMIT è essenzialmente rivolta all'apprendimento della lingua e allo sviluppo di competenze di mediazione linguistica: traduzione scritta, mediazione orale, interpretazione di conferenza.

I corsi di Neerlandese sono stati introdotti a Trieste nel 1963, con lo scopo di formare traduttori e interpreti per la Comunità europea (tra i sei Paesi fondatori, nel 1957, vi erano Olanda e Belgio). La figura di spicco nella didattica e promozione del Neerlandese a Trieste è stata per decine di anni Rita Snel Trampus, specializzata in studi di grammatica e di traduzione giuridica. Da una quindicina di anni la sezione è coordinata da Dolores Ross, specializzata in linguistica neerlandese e traduzione neerlandese-italiano. I corsi di interpretazione simultanea e interpretazione consecutiva

dal Neerlandese in Italiano da molti anni vengono curati dall'interprete di conferenza Angela Gringiani. La SSLMIT ha avuto per una ventina di anni un dottorato di Neerlandese: l'ultima collaboratrice esperta linguistica è stata Elisabeth Koenraads.

A Milano, infine, la didattica del Neerlandese viene offerta dalla Civica Scuola Interpreti e Traduttori "Altiero Spinelli", con lo scopo di sviluppare competenze di traduzione e di interpretazione. L'insegnamento del Neerlandese è stato introdotto negli anni Novanta del secolo scorso, inizialmente sotto forma di corsi serali, da Advan Ingen, interprete di conferenza, e soprattutto da Dorothé Beekhuizen, traduttrice freelance. Il Neerlandese è offerto sia nella laurea triennale in Mediazione linguistica, che nella laurea magistrale in Traduzione; la sezione fa capo a Michel Dingenouts.

6. GRAMMATICHE E STORIE DELLA LETTERATURA

Chiudiamo questa rassegna con un riferimento ad alcuni volumi scritti nell'ambito della didattica del Neerlandese in Italia. La prima grammatica neerlandese in Italia è di Mario Morgana, uscita nella collana Manuali Hoepli nel 1897 con il titolo *Grammatica della lingua olandese*. Nella stessa collana fu pubblicata la *Grammatica teorico-pratica della lingua olandese* di Giacomo Prampolini (1928).

Hoepli ha poi ripreso il contatto con la realtà olandese nel 2007 con la pubblicazione di *Grammatica neerlandese di base*, autori Dolores Ross e Elisabeth Koenraads. Nel 2017 è uscito il primo corso di lingua neerlandese per italiani, *Mooi zo!* (autori: Dolores Ross, Luisa Berghout, Marleen Mertens e Roberto Dagnino).

In questo periodo è in preparazione un libro di testo sulla cultura olandese e fiamminga che sarà pubblicata sempre da Hoepli, curata da Marco Prandoni e Roberto Dagnino⁷. Nel 2012, era già uscito un volume sulla letteratura neerlandese: "*Harba lori fa*". *Percorsi di letteratura fiamminga e olandese*, pubblicato presso l'Università "L'Orientale" e curato da Jeannette Koch, Franco Paris, Marco Prandoni e Francesca Terrenato.

⁷ <<http://mediterraned.org/index.php/nieuws/201-eerste-nederlandse-cultuurgeschiedenis-in-het-italiaans>>.

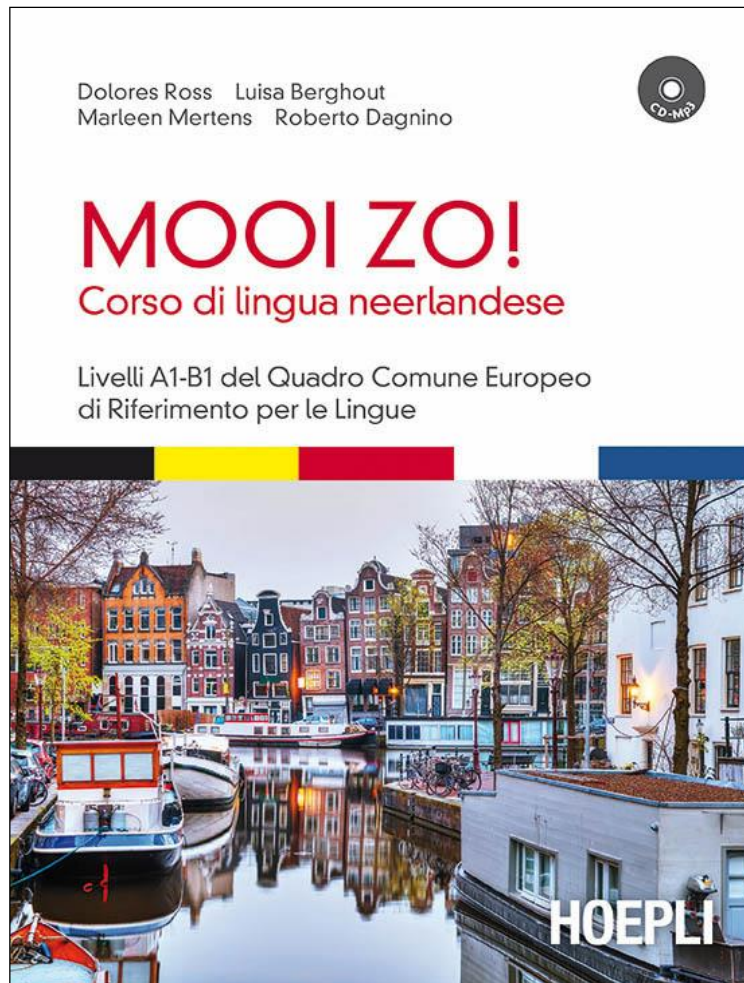


Fig. 2. La copertina del volume *Mooi zo!*.

Come si può evincere, la collaborazione tra i docenti si è rafforzata notevolmente negli ultimi anni, anche grazie alla creazione, nel 2013, della piattaforma *MediterraNed*, che raggruppa i docenti di Neerlandese dei Paesi mediterranei nell’ambito della IVN, l’Associazione internazionale di neerlandistica.

Per lingue “minori” come il Neerlandese, la collaborazione a livello nazionale e internazionale, la qualità della produzione scientifica e la promozione della letteratura sono elementi essenziali per mantenere una posizione salda nel mondo accademico italiano, contribuendo così anche alla salvaguardia della diversità linguistica.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i colleghi Marleen Mertens, Franco Paris, Marco Prandoni e Francesca Terrenato per le informazioni fornite sulle loro rispettive Università.

BIBLIOGRAFIA

KOCH J. E., PARIS F., PRANDONI M., TERRENATO F.
2012, *Harba Lori Fa. Percorsi di letteratura fiamminga e olandese*, Napoli, Università L'Orientale.

MORGANA M.
1897, *Grammatica della lingua olandese*, Milano, Hoepli.

ROSS D., BERGHOUT L., MERTENS M., DAGNINO R.
2017, *Mooi Zo! Corso di lingua neerlandese*, Milano. Hoepli.

ROSS D., KOENRAADS E.
2007, *Grammatica neerlandese di base*, Milano, Hoepli.

SITI WEB

INFONU, HET AFRIKAANS, ZUSTERTAAL VAN HET NEDERLANDS,
<<https://kunst-en-cultuur.infonu.nl/taal/3840-het-afrikaans-zustertaal-van-het-nederlands.html>>, sito consultato il 22.12.2017.

JANSEN M., HOEKSTRA E.
2010, *Het Fries als taalfamilie*, Kennislink,
<<https://www.nemokennislink.nl/publicaties/het-fries-als-taalfamilie/>>, sito consultato il 22.12.2017.

MEDITERRANED
<<http://mediterraned.org>>; sito consultato il 22.12.2017.

TAAUNIVERSUM.ORG
Feiten en cijfers. Wat iedereen zou moeten weten over het Nederlands,
<<http://taaluniversum.org/inhoud/feiten-en-cijfers>>, sito consultato il 22.12.2017.

VAN GELDER R.
1997, *Het Oost-Indisch avontuur. Duitsers in dienst van de VOC (1600-1800)*, Nijmegen, SUN,
<http://www.dbnl.org/tekst/geld028oost01_01/colofon.php>, sito consultato il 22.12.2017.